

Pubblicato a Mosca il bilancio '67

L'economia sovietica

Il reddito nazionale ha registrato lo scorso anno un aumento del 6,7 per cento

Tra le cifre pubblicate di recente a Mosca per il tradizionale consuntivo dell'attività economica dell'anno appena finito, quella che richiama maggiormente l'attenzione è una volta ancora la percentuale che riassume l'espansione della produzione industriale: questa è aumentata del 6,7 del 10%.

dell'industria sovietica: circa un terzo dei suoi lavoratori e circa il 40% della sua produzione globale. Da sole però esse danno la metà di tutti i profitti dell'industria. Sono dati che dovrebbero stimolare una più rapida generalizzazione dei nuovi sistemi.

Se lo sviluppo dell'industria è ancora una volta l'attività industriale è stato per interi decenni il numero-principe delle statistiche sovietiche, quello destinato a sintetizzarne i successi di cui si andava orgogliosi a Mosca. Solo negli ultimi anni le cose erano un po' cambiate.

Un ostacolo per questa tendenza potrebbe sorgere dalla battaglia di arresto che viene condotta nel '67 per l'agricoltura. La produzione è aumentata solo dell'1% rispetto al 1966, anno che aveva però registrato cifre record, particolarmente positive. E' tuttavia troppo presto dire se si è trattato solo del materiale riflesso di un'annata poco felice che ha avuto conseguenze negative soprattutto nel settore cerealicolo.

Il bilancio pubblicato a Mosca è interessante perché denota anche un netto contrasto con la tendenza economica profittata nell'Occidente capitalistico durante il 1967, che è stata quella di una crescita affannosa, con latente minaccia di un possibile totale arresto (le difficoltà monetarie ne sono un sintomo). I fatti rivelano così quanto siano state frettolose certe conclusioni cui, nell'euforia suscitata dal boom americano degli ultimi anni, erano arrivati alcuni propagandisti dell'ovest. Ci si era spinti a parlare di « rivoluzione permanente » della borghesia e di « alfabeto sovietico » a tenere il passo con l'America. Per il momento, queste conclusioni sembrano almeno premature. Vi è da aggiungere che esse sono estremamente pericolose perché sono proprio calcoli e, probabilmente, illusioni di questo genere quelli che stanno dietro la nuova spinta aggressiva dell'imperialismo americano.

Giuseppe Boffa

LA DIFFICILE NEUTRALITÀ DELLA CAMBOGIA

Da 14 anni Sihanuk resiste alle pressioni USA

Il fermo rifiuto della «protezione» della SEATO - Una visita a Manila - La questione degli «aiuti» decisa nel 1956 al Congresso del Sankgum con l'intervento di un vecchio delegato - Come il principio della neutralità conforme agli accordi di Ginevra è stato introdotto nella Costituzione



L'AUTO DELLA TRAGEDIA. Sono cinque le persone morte nello spaventoso incidente avvenuto l'altro pomeriggio a pochi chilometri da Corrientes. Una vettura ha sfondato un parapetto e dopo un volo di 60 metri si schiantò sul letto di un torrente. Nella sciagura hanno perso la vita due coniugi, una loro cognata, e i 2 figli della coppia. Nella foto: i Vigili del fuoco recuperano l'auto precipitata.

Nostro servizio

PHNOM PENH, febbraio. Per comprendere lo stato attuale delle relazioni americano-cambogiane, occorre richiamare brevemente gli eventi successivi agli accordi di Ginevra del 1954. L'essenza degli accordi del 1954 era che il Vietnam doveva essere, dopo le elezioni previste per il 1956, un paese riunificato sotto un regime di tipo socialista. La Cambogia e il Laos dovevano essere Stati-cuscinetti neutrali, cioè, da un punto di vista occidentale, avrebbe arrestato, o almeno differito, la diffusione del « comunismo » ad ovest. Thailandia e verso il resto del sud-est asiatico. Era questa la sostanza reale del compromesso raggiunto a Ginevra. Si è visto che si sono immediatamente a sabotare questa formula. Il patto della SEATO fu firmato a Bangkok ancora prima che l'Indocina fosse stata ufficialmente inaugurata, la potenza della SEATO senza alcun preavviso interpellare i popoli e i governi dei paesi interessati, e il Vietnam del sud, la Cambogia e il Laos, nella « area di protezione ». Vi furono quindi pressioni per indurre la Cambogia e il Laos ad unirsi alla SEATO, in violazione degli accordi di Ginevra.

Alla fine del 1955, una cruda diretta pressione era in atto sul principe Sihanuk, a quel tempo primo ministro cambogiano, per indurlo ad inserire pienamente in Cambogia il trattato di Ginevra. Il presidente Dwight D. Eisenhower fece del suo meglio e fallì. Ci fu poi una visita di Allen Dulles, fratello di John Foster Dulles, e un altro colpo della CIA, il quale portò con sé ogni sorta di prove prefabbricate di una « immunità » alla quale si sarebbe potuto far fronte soltanto unendosi alla SEATO. Ma Sihanuk si mantenne fedele ai termini degli accordi di Ginevra e alle relative clausole sulla neutralità della Cambogia.

Agli inizi del 1956, Sihanuk visitò Manila su invito del governo filippino. Fin dal momento dell'arrivo all'aeroporto si sottopose ad un interrogatorio. Il suo rifiuto di aderire, in mancanza di una aperta richiesta di adesione, fece almeno una dichiarazione a favore della SEATO. Il suo rifiuto di aderire, in mancanza di una aperta richiesta di adesione, fece almeno una dichiarazione a favore della SEATO. Il suo rifiuto di aderire, in mancanza di una aperta richiesta di adesione, fece almeno una dichiarazione a favore della SEATO.

Sihanuk doveva pronunciare un altro discorso quando si erano riuniti i delegati delle Filippine, di Manila, di Camp Murphy, e con sua grande sorpresa, si vide mettere in mano un testo scritto in modo da « mitigare le asperità » di quello precedente, così da « compiacere gli ospiti filippini ». Il testo era pieno di accenti conciliatori come la necessità di comuni misure per

difendersi dall'aggressione e sovversione comunista e Sihanuk seppe che era stato dettato da un segretario dell'ambasciata americana. Lo strappò e scrisse egli stesso un discorso in cui denunciava la decisione della Cambogia di « non partecipare a blocchi militari » e affermava che « la non impregnazione negli altri paesi interi era l'unica base solida per un paese durevole... ». La sua visita a Camp Murphy fu soppressa, il discorso non fu mai pronunciato, ma Sihanuk distribuì alla stampa. Fu trattato con freddezza glaciale per il resto della visita, l'ambasciata americana quest'ultimo la cerimonia di onore all'aeroporto e l'accoglienza die del tempo alle relazioni tra gli Stati Uniti e Sihanuk per un lungo periodo successivo.

In un'intervista con il corrispondente della Pravda, Iurij Crisconko, e con me, nel marzo 1956, il principe Sihanuk non solo respinse categoricamente ogni idea di adesione alla SEATO, ma aggiunse che « quando dissei al presidente americano che non entrerei nella SEATO, egli replicò: non importa, la SEATO si proteggerà equamente. Ma noi, dissei all'ambasciatore, respingiamo questa protezione. Non l'abbiamo mai chiesta, non la vogliamo ». Non vogliamo assolutamente avere a che fare con la SEATO e con qualsiasi altro patto militare ».

Questa ripulsa della « protezione » della SEATO sollevò nuove, lacrimevoli proteste da parte degli Stati Uniti e poi del Sihanuk si unì al primo ministro per avere le mani libere per combattere », come egli stesso dichiarò. In una conferenza stampa tenuta nell'aprile 1956, spiegando le sue dimissioni, Sihanuk dichiarò che la Cambogia « non arretrerebbe un passo ». « Non potremmo accettare la protezione americana se non potremmo accettare l'aiuto dalla parte che non pone condizioni, anche se l'altra parte smentisce il suo impegno ». « Non potremmo accettare l'aiuto dalla parte che non pone condizioni, anche se l'altra parte smentisce il suo impegno ».

Delegati a piedi nudi

Il 21 aprile 1956, Sihanuk, in qualità di capo dello Stato - aveva volontariamente abbandonato il trono anni prima - aprì una terza sessione speciale del Congresso nazionale del Sankgum (Comunità popolare socialista), una specie di assemblea popolare nella quale ogni cittadino, come delegato di un'organizzazione o come privato, ha il diritto di rivolgersi direttamente al suo paese. Il suo altro membro del governo e di ricevere immediatamente la risposta ad ogni questione. Sul terreno del palazzo erano stati allestiti padiglioni decorati con rami verdi e festoni nei colori nazionali, rosso e blu, così il posto per quattromila delegati.

Sullo sfondo, le ricche decorazioni e i colori sontuosi degli edifici del palazzo, i vestiti prati e i giardini che li circondavano offrivano uno strano contrasto con il modesto abbigliamento dei delegati, molti dei quali a piedi nudi. Ma ognuno sentiva che l'occasione era importante. Il padre di Sihanuk, re Suralank, si era recato in esilio, aveva abdicato, inaugurò il Congresso con una breve cerimonia. Quindi, Sihanuk si alzò per pronunciare il rapporto principale. Nel momento in cui egli si avvicinava al microfono l'ambasciatore americano McLanahan si alzò, dando luogo alla prima sensazione della giornata, si guardò fieramente intorno e, accennando furtivamente al resto del corpo diplomatico di seguito, abbandonò la tribuna, seguito dai suoi vari addetti. Come decano del corpo diplomatico francese, Gorce, che restò seduto, gli altri diplomatici rimasero.

Sihanuk, parlando sul primo punto all'ordine del giorno, « le relazioni con le potenze straniere » - rivelò al cuore delle fantastiche pressioni esercitate dagli Stati Uniti e dal loro alleato, il Principe Penh, Bangkok e Manila per obbligare la Cambogia ad entrare nella SEATO, e descrisse come si era resistito a queste pressioni. Approvava poi i delegati la sua difesa della neutralità cambogiana? « Un delegato, il quale chiese se questa neutralità si trattasse davvero autentica e solida, Sihanuk rispose: « Non avete visto l'ambasciatore americano abbandonare la tribuna? Lo ha fatto proprio perché teme che la nostra neutralità sia troppo autentica e troppo solida... ». Dopo molte discussioni e riprese, la politica di non adesione alla SEATO o ad altri blocchi militari e di stretta neutralità fu adottata dal Congresso senza dissensi. Con la stessa unanimità il Congresso accettò la proposta che la Cambogia allacciasse relazioni diplomatiche con l'URSS e con la Polonia. (A quel tempo, a parte il Giappone e l'India, soltanto le potenze del

la SEATO avevano relazioni con la Cambogia).

Una successiva questione discussa fu l'aiuto economico straniero. Sihanuk dichiarò che l'URSS e la Cina avevano offerto entrambe aiuto e che aveva appena ricevuto da Pechino un telegramma con l'annuncio che i negoziati sull'impiego dei fondi e dei prestiti erano appena iniziati, procedevano bene. « Dobbiamo accettare l'aiuto della Cina e dell'URSS? » chiese. Gli rispose in toni di applausi. Sihanuk fece osservare: « Ma se lo accettiamo, è possibile che il Congresso degli Stati Uniti non approvi la spesa per la nostra protezione degli aiuti americani ».

Accordo unanime

Un vecchio con radii peli bianchi che gli piovevano sul capo, si alzò e parlò. « Ho detto il suo nome e quello della lontana provincia da cui era venuto, e un esperimento si fece. L'accordo nel Congresso precedente - egli disse - sul fatto che avremmo accettato soltanto un esperimento di questo genere. Ora, una delle parti dice che ci darà aiuto soltanto se non riceveremo dalle altre. Questo è un esperimento. E la Cina quali condizioni pone? ».

Sihanuk rispose: « Nessuna condizione ». « Ha detto la Cina - insistette il vecchio - che dobbiamo porre termine all'aiuto americano per avere il suo ». « No - replicò Sihanuk - non vi è alcuna condizione ». « E l'Unione Sovietica? » continuò il vecchio. « Come la Cina - nessuna condizione » rispose Sihanuk. « Allora - concluse il vecchio - fra gli aiuti, noi dobbiamo accettare l'aiuto dalla parte che non pone condizioni, anche se l'altra parte smentisce il suo impegno ».

Numerose delegazioni salirono alla tribuna dopo il vecchio e si espressero in termini di accettazione di un patto. Accolse l'obiezione avanzata da una o due di esse, secondo cui, se gli Stati Uniti si fossero offerti o avessero davvero ritirato gli aiuti, ciò avrebbe costretto la Cambogia a ricevere soltanto dal campo socialista, ed essa avrebbe così perduto la sua neutralità. Dopo una discussione protrattasi per diverse ore, fu unanime l'accordo sull'accettazione dell'aiuto sovietico, cinese e polacco, anche a costo di perdere quello americano.

Si trattava di una importante e lodevole iniziativa, inquadrata nello spirito del Mea, tendente a favorire gli scambi culturali, turistici e d'affari fra i cittadini di varie Nazioni, nonché ad elevare il tenore di vita e le condizioni economiche delle popolazioni.

Se è vero, come è vero, che oggi, nella maggior parte dei casi non è più possibile avere un giornale, un libro, un film, un disco, un oggetto di qualsiasi natura, senza essere costretti a pagare un prezzo di acquisto, si tratta di una importante e lodevole iniziativa, inquadrata nello spirito del Mea, tendente a favorire gli scambi culturali, turistici e d'affari fra i cittadini di varie Nazioni, nonché ad elevare il tenore di vita e le condizioni economiche delle popolazioni.

Si tratta di una importante e lodevole iniziativa, inquadrata nello spirito del Mea, tendente a favorire gli scambi culturali, turistici e d'affari fra i cittadini di varie Nazioni, nonché ad elevare il tenore di vita e le condizioni economiche delle popolazioni.

Si tratta di una importante e lodevole iniziativa, inquadrata nello spirito del Mea, tendente a favorire gli scambi culturali, turistici e d'affari fra i cittadini di varie Nazioni, nonché ad elevare il tenore di vita e le condizioni economiche delle popolazioni.

Si tratta di una importante e lodevole iniziativa, inquadrata nello spirito del Mea, tendente a favorire gli scambi culturali, turistici e d'affari fra i cittadini di varie Nazioni, nonché ad elevare il tenore di vita e le condizioni economiche delle popolazioni.

Si tratta di una importante e lodevole iniziativa, inquadrata nello spirito del Mea, tendente a favorire gli scambi culturali, turistici e d'affari fra i cittadini di varie Nazioni, nonché ad elevare il tenore di vita e le condizioni economiche delle popolazioni.

Si tratta di una importante e lodevole iniziativa, inquadrata nello spirito del Mea, tendente a favorire gli scambi culturali, turistici e d'affari fra i cittadini di varie Nazioni, nonché ad elevare il tenore di vita e le condizioni economiche delle popolazioni.

Si tratta di una importante e lodevole iniziativa, inquadrata nello spirito del Mea, tendente a favorire gli scambi culturali, turistici e d'affari fra i cittadini di varie Nazioni, nonché ad elevare il tenore di vita e le condizioni economiche delle popolazioni.

Si tratta di una importante e lodevole iniziativa, inquadrata nello spirito del Mea, tendente a favorire gli scambi culturali, turistici e d'affari fra i cittadini di varie Nazioni, nonché ad elevare il tenore di vita e le condizioni economiche delle popolazioni.

Si tratta di una importante e lodevole iniziativa, inquadrata nello spirito del Mea, tendente a favorire gli scambi culturali, turistici e d'affari fra i cittadini di varie Nazioni, nonché ad elevare il tenore di vita e le condizioni economiche delle popolazioni.

Si tratta di una importante e lodevole iniziativa, inquadrata nello spirito del Mea, tendente a favorire gli scambi culturali, turistici e d'affari fra i cittadini di varie Nazioni, nonché ad elevare il tenore di vita e le condizioni economiche delle popolazioni.

che da allora ha ispirato i successivi governi: rigorosa neutralità e relazioni sempre più strette con il mondo socialista e progressista.

Un quarto Congresso nazionale si riunì nel gennaio 1957, epoca in cui erano ormai visibili, sulla tribuna dei diplomatici, cambiamenti significativi. C'era l'ambasciatore sovietico Andrian, appena arrivato, secondo le decisioni del terzo Congresso. Al posto del console generale di Formosa c'era il capo di una missione economica della Cina popolare. Il nuovo ambasciatore americano, Strom, mandata per il suo posto per la soppressione degli aiuti americani.

Con voto unanime, dopo diversi giorni di discussione, il Congresso decise che l'Assemblea avrebbe dovuto approvare una legge comprendente i seguenti punti: la Cambogia è un paese neutrale, la Cambogia si oppone a qualsiasi intervento militare o ideologico con altri paesi, la Cambogia non aggredirà altri paesi ma, se sarà aggredita, non si oppone al diritto di prendere le armi per difendersi, di fare appello all'ONU per aiuto e infine di chiedere aiuti da qualsiasi parte che non pone condizioni per l'assistenza per battere l'aggressore. Una legge del genere fu poi approvata dall'Assemblea nel 1957. Il principio della neutralità fu inserito nella Costituzione.

Nel discorso inaugurale del 29° Congresso, il 27 dicembre 1957, il principe Sihanuk ha avvertito i delegati: « Siamo di fronte a una minaccia molto precisa se non sarà unanime l'accettazione delle misure prese dal governo in risposta a tale eventualità. Altre misure seguiranno, se necessario ».

Come è noto da questo riassunto storico, i passi progettati sono gli sviluppi logici di tutto ciò che è accaduto dopo il 1954. Il Mea, dopo il congresso di Ginevra. La posizione della Cambogia non è cambiata. Neppure è cambiata quella degli Stati Uniti, e la loro ostinazione aggressiva contro i popoli di Indocina.

Wilfred Burchett

Inciso oggi il disco che non costa niente

Si tratta di normali 45 giri che vengono regalati agli Italiani dall'Istituto Linguaphone - Per ricevere il dono basta richiederlo entro una settimana

Fra le tante notizie di cronaca nera che si affollano quotidianamente, una redazione di un giornale, ogni tanto ce n'è qualcuna rosa, una notizia che fa piacere ricevere e diffondere.

Oggi siamo in grado di annunciare che un grande Istituto internazionale ha inciso un suo disco a 45 giri che spedisce a tutti i lettori di questo giornale assolutamente gratis e senza il minimo impegno.

Si tratta di una importante e lodevole iniziativa, inquadrata nello spirito del Mea, tendente a favorire gli scambi culturali, turistici e d'affari fra i cittadini di varie Nazioni, nonché ad elevare il tenore di vita e le condizioni economiche delle popolazioni.

Se è vero, come è vero, che oggi, nella maggior parte dei casi non è più possibile avere un giornale, un libro, un film, un disco, un oggetto di qualsiasi natura, senza essere costretti a pagare un prezzo di acquisto, si tratta di una importante e lodevole iniziativa, inquadrata nello spirito del Mea, tendente a favorire gli scambi culturali, turistici e d'affari fra i cittadini di varie Nazioni, nonché ad elevare il tenore di vita e le condizioni economiche delle popolazioni.

Si tratta di una importante e lodevole iniziativa, inquadrata nello spirito del Mea, tendente a favorire gli scambi culturali, turistici e d'affari fra i cittadini di varie Nazioni, nonché ad elevare il tenore di vita e le condizioni economiche delle popolazioni.

Si tratta di una importante e lodevole iniziativa, inquadrata nello spirito del Mea, tendente a favorire gli scambi culturali, turistici e d'affari fra i cittadini di varie Nazioni, nonché ad elevare il tenore di vita e le condizioni economiche delle popolazioni.

Si tratta di una importante e lodevole iniziativa, inquadrata nello spirito del Mea, tendente a favorire gli scambi culturali, turistici e d'affari fra i cittadini di varie Nazioni, nonché ad elevare il tenore di vita e le condizioni economiche delle popolazioni.

Si tratta di una importante e lodevole iniziativa, inquadrata nello spirito del Mea, tendente a favorire gli scambi culturali, turistici e d'affari fra i cittadini di varie Nazioni, nonché ad elevare il tenore di vita e le condizioni economiche delle popolazioni.

NELLA MODERNISSIMA FABBRICA DI BAGNOLI

UN BASTONE VELLUTATO COLPISCE I LAVORATORI DELL'ITALSIDER

Riduzione sistematica degli organici - Circa 600 assenti al giorno per malattie ed infortuni - Creato il TCO, reparto di «riserva» - Cumulo di mansioni come regola - Lo scoppio specializzato - Il ruolo del PCI nella lotta per migliorare la condizione operaia

Dal nord inviato

NAPOLI, febbraio. Italsider di Bagnoli: settemila dipendenti, fabbrica modernissima, tecniche avanzate, industria modello. Così si dice parlando dell'ex ILVA. E lo dicono, sia pure sotto una diversa apparenza, anche gli operai del grande stabilimento.

Come stanno però le cose in questa azienda a partecipazione statale, ora, a prendere alla lettera le circolari del ministro, dovrebbe esistere un clima quasi idilliaco? Guardiamo ai fatti. L'Italsider di Bagnoli dispone di quattro altiforni, due grandi sempre attivi, e due minori che entrano in funzione solo nei momenti di maggior lavoro. Gli alti fornaci di Bagnoli sono stati e sono ancora in funzione con un numero di una squadra di esperti giapponesi. Così oggi, anziché due colate ogni sei ore se ne fanno quattro, e ogni sei ore si lavorano una sola macchina, una intensificazione delle prestazioni e dei movimenti, un superlavoro, anzi una superattività, perché se gli altiforni sono stati modificati e se alcuni reparti per la preparazione del minerale sono stati migliorati, gli organici sono rimasti sempre quelli. Non solo ma gli addetti alla manutenzione degli altiforni sono stati adibiti, nei ultimi tempi, anche alla manutenzione del reparto «colata minerale», che sceglie le pezzature per la colatura. Ed anche in questo caso il risultato

Il riparatore «tutto-fare»

La tendenza dell'azienda, del resto, è quella di ridurre il numero dei lavoratori in tutti i reparti. Il cumulo delle mansioni è ormai diventato una norma. Ogni giorno, il carpentiere, l'aggeografo, il meccanico addetto al controllo e alle riparazioni delle macchine, non fa più soltanto il suo mestiere; non solo pe più, cioè, una sola macchina si occupa di tante cose. A questo scopo è stata creata ad drittura una nuova figura professionale, il cosiddetto «riparatore tutto-fare».

Questi sono soltanto alcuni esempi di ciò che succede all'Italsider di Bagnoli: esempi chiari tuttavia, che parlano da soli e non danno adito ad equivoci. Ma l'intenzione di ridurre gli organici, mentre la produzione aumenta, risulta anche da

altri fatti, ancora più parlanti. Recentemente nella fabbrica è stato creato un nuovo reparto, il cosiddetto «TCO», che si occupa dell'incendio e trasferimento centro operai. Si tratta di un reparto di smistamento, dove vengono inviati i lavoratori trasferiti dagli altri reparti.

A prima vista sembrerebbe che gli uomini del «TCO» possano servire da rimpiazzo per quei lavoratori (e sono circa 600 al giorno) che risultano assenti per malattia o infortunio. Ma il fatto è che nella maggior parte dei casi gli assenti non vengono sostituiti. I reparti, le squadre, i turni continuano a funzionare a ritmo ridotto. Per sopprimere alle assenze si ricorre agli orari straordinari, specialmente nei periodi di ferie. A cosa serve allora il «TCO»? Qual è il vero scopo di questa nuova istituzione? E qui che si entra nel mistero.

Stato di fatto che il «TCO» serve soprattutto per «coprire» gli operai estromessi dagli altri reparti. Non è ancora un «reparto continuo», nel senso classico dell'espressione. Ma vi si trovano anche lavoratori qualificati che vengono adibiti alle più umili mansioni. Può accadere, ad esempio, che un operaio specializzato si trovi da un giorno all'altro a dover maneggiare la ramazza per le pulizie. Questo non è di per sé un lavoro umiliante, ma lo diventa ovviamente per chi ha imparato un mestiere e magari vi si è dedicato con passione per anni ed anni. In

questi casi ne la di mezzo la dignità del lavoratore, come tale e come uomo. Ma nelle fabbriche che la «dignità» è una parola sconosciuta. Nelle fabbriche, comprese quelle statali, l'uomo è soltanto un ingranaggio: non c'era dubbio. Lo stato delle libertà all'Italsider di Bagnoli, d'altra parte, risulta preciso, come estremamente grave rischio si erano rifiutati di aderire al «comando» al lavoro cui ricorre la direzione in occasione dei scioperi. Ma la realtà non è quella del bastone e del carota. La realtà è quella del bastone e «rellutato». Un bastone coperto di velluto fino che tutta la pancia solo, che incide e temedice.

In queste condizioni appare chiaro che la sola contestazione e la sola iniziativa sindacale non sono sufficienti. Non si tratta soltanto di stabilire un rapporto di negoziazione, o di sciopero, sul piano puramente rivendicativo. La battaglia operaia ha caratteristiche politiche. Ed è qui che il ruolo di punta del nostro partito all'Italsider di Bagnoli, come in tutte le fabbriche pubbliche e private, risulta più che mai evidente e insostituibile senza mercede e senza interruzione nella sfera propriamente sindacale. Nelle fabbriche il lavoratore non può battersi solo come prestatore d'opera, ma anche come cittadino della Repubblica democratica italiana.

Tecniche raffinate

La riduzione del numero dei lavoratori addetti ai diversi reparti è una costante, ma viene attuata scientificamente senza ricorrere - salvo rari casi - a strumenti di pressione aperta. L'operaio specializzato trasferito in scoppio rappresenta l'emblema delle tecniche raffinate con cui all'Italsider di Bagnoli si ragguaglia l'obiettivo di uno sfruttamento sempre più accentratore. L'operaio che si ammala e viene inviato all'ENPI, dove lo studiano riferendo per i risultati dell'analisi clinica non è all'intervento ma alla direzione aziendale, è un altro elemento della persecuzione in

quanti bianchi. Il mondo è pieno di «conci» con cui si costringono i lavoratori ad accettare in modo un altro esempio della «delicatazza» con cui i dipendenti di questa grande fabbrica vengono trattati. E' vero che a volte si adopera anche la maniera forte. E' vero, ad esempio, che si è giunti a punire con tre giorni di sospensione questi operai che si erano rifiutati di aderire al «comando» al lavoro cui ricorre la direzione in occasione dei scioperi. Ma la realtà non è quella del bastone e del carota. La realtà è quella del bastone e «rellutato». Un bastone coperto di velluto fino che tutta la pancia solo, che incide e temedice.

In queste condizioni appare chiaro che la sola contestazione e la sola iniziativa sindacale non sono sufficienti. Non si tratta soltanto di stabilire un rapporto di negoziazione, o di sciopero, sul piano puramente rivendicativo. La battaglia operaia ha caratteristiche politiche. Ed è qui che il ruolo di punta del nostro partito all'Italsider di Bagnoli, come in tutte le fabbriche pubbliche e private, risulta più che mai evidente e insostituibile senza mercede e senza interruzione nella sfera propriamente sindacale. Nelle fabbriche il lavoratore non può battersi solo come prestatore d'opera, ma anche come cittadino della Repubblica democratica italiana.

Sirio Sebastianelli